

SCONTRÒ IL SINDACATO PAGA IL MANCATO SUPPORTO AL REFERENDUM: IN CDA INDICATO UN UOMO DELL'UGL

# Poste, lo schiaffo della premier alla Cisl

**CONFERMATI  
I VERTICI  
DEL GRUPPO**

**NELLA** lista per il rinnovo del cda di Poste, il Tesoro ha confermato i vertici: la presidente Silvia Rovere, vicina a Fdl e l'ad Matteo Del Fante. In cda, oltre Muscarella e Scacchi anche la dirigente del Tesoro Cuccurullo e Wanda Ternau (vicina alla Lega)



La faccenda farebbe sorridere se non fosse che di mezzo c'è Poste Italiane, colosso da 27 miliardi di valore in Borsa, 13 di fatturato e 120 mila dipendenti. La prima tornata di nomine nelle grandi partecipate pubbliche è stata trasformata in un regolamento di conti, con Palazzo Chigi che nel lottizzare ha usato il colosso pubblico anche per rifilare un ceffone alla Cisl, sindacato dominante nell'azienda e finora molto in sintonia con Giorgia Meloni.

Finora, appunto. Perché nella lista per il consiglio di amministrazione appena depositata in vista dell'assemblea del 27, il ministero dell'Economia, azionista di controllo di Poste, ha indicato Salvatore Muscarella segretario generale della Ugl comunicazioni. In pratica è l'uomo che per il sindacato di destra segue Poste. Solo il 30 marzo scorso, per dire, vergava con gli omologhi di Cisl, Confsal e Fail Cisl un duro comu-



Fumarola (Cisl) e Muscarella (Ugl)

nicato contro i vertici aziendali per la scelta di aver limitato le ore di straordinario nella Divisione Pcl (posta, comunicazioni e logistica). Tre giorni dopo viene indicato nel Cda del gruppo che contestava, ma non come rappresentante dei lavoratori, semplicemente perché vicino a Fratelli d'Italia, in particolare – si dice – al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Difficile trovare un precedente simile. Dal Tesoro fanno sapere che ha i requisiti di legge per sedere in consiglio. Ex dipendente di Poste, ha una laurea in Economia conseguita a Univolta, ateneo telematico svizzero, nel 2020, sei anni fa.

La faccenda, come detto, è bizzarra per vari motivi. È una mossa che sicuramente fa infuriare gli altri sindacati, anche perché l'Ugl ha il 4,7% delle adesioni in azienda, la Cisl il 66%. Per quest'ultima è uno smacco, visto che il sindacato guidato da Daniela Fumarola s'è fatto pro-

motore negli scorsi mesi di una legge per la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, invero approvata dal Parlamento in una forma molto annacquata. In forza di questo, in Poste, dove ha oltre 60 mila iscritti, la Cisl chiede da tempo una partecipazione dei lavoratori ai dividendi e invece ora si trova con il segretario di un sindacato rivale in Cda.

Magari è un caso, ma ieri Fumarola ha rilasciato una dura intervista ad *Avvenire* contro il governo Meloni, accusandolo di essersi "incartato" e chiedendo "segnali nuovi" dopo "una delle campagne referendarie più tristi degli ultimi anni, per povertà di argomenti".

Proprio il referendum è uno dei tasti dolenti nel rapporto del sindacato con la premier, che – a quanto filtra – si sarebbe infuriata per il mancato supporto alla campagna per il Sì da parte della Cisl, che nell'esecutivo esprime il pre-

decessore di Fumarola, Luigi Sbarra, come sottosegretario al Sud.

Quella di Muscarella peraltro non è l'unica nomina che riporta all'Ugl e alla destra. Per il Cda è indicato anche Francesco Scacchi, noto avvocato romano già legale dell'Ugl, ma anche del sottosegretario al Lavoro, il leghista Claudio Durigon, al quale è legatissimo. Scacchi un paio di anni fa è assurto all'onore delle cronache per la vicenda degli appartamenti venduti dall'Enpaia, l'ente controllato dal ministero dell'Agricoltura, a diversi politici inquilini: aveva lavorato all'elaborazione delle linee guida dell'ente per la dismissione degli appartamenti, uno dei quali acquistato da Durigon. Lui stesso ne ha acquistato uno nello stesso pianerottolo del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ex numero uno della Croce Rossa, per cui ha lavorato Scacchi.